



Rassegna Cinematografica :

## ILLUSIONI DEL POTERE

OVVERO SEMPRE DALLA PARTE

DELLA RAGIONE E MAI DEL TORTO



### IL DIVO

Regia di Paolo Sorrentino

con TONI SERVILLO, ANNA BONAIUTO, GIULIO BOSETTI,  
FLAVIO BUCCI, PIERA DEGLI ESPOSTI

Produzione ITALIA - 110 minuti circa

#### CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:

A Roma, all'alba, quando tutti sono assopiti, c'è un uomo che non dorme... Un uomo che soffre di terribili emicranie e che arriva anche a contornarsi il volto con l'agopuntura pur di lenire il dolore. È questa la prima immagine (grottesca) di Giulio Andreotti ne *Il divo*. Siamo negli Anni Ottanta e quest'uomo freddo e distaccato, apparentemente privo di qualsiasi reazione emotiva, è a capo di una potente corrente della Democrazia Cristiana - vedremo attori "azzeccati" e geniali nei ruoli degli uomini della sua potente corrente, Cirino Pomicino, Evangelisti, Sbardella, Ciarrapico, il cardinale Angelini, Salvo Lima - ed è pronto per l'ennesima presidenza del Consiglio, la settima. Ma l'uccisione di Aldo Moro peserà su di lui come un macigno impossibile da rimuovere. Poi passerà attraverso morti misteriose (Pecorelli, Calvi, Sindona, Ambrosoli) in cui lo si riterrà a vario titolo coinvolto, supererà senza esserne scalfito Tangentopoli per finire sotto processo per collusione con la mafia. Processo dal quale verrà "quasi" assolto....

#### CONSIDERAZIONI SUL FILM:

Paolo Sorrentino torna a fare cinema politico in Italia. Compie una scelta difficile pur decidendo di colpire un obiettivo facile: Andreotti. L'uomo di Stato che è stato definito di volta in volta, la Sfinge, il Gobbo, La Volpe, il Papa nero, Belzebù e, giustappunto, il Divo Giulio si prestava sicuramente a divenire simbolo di una riflessione sui mali del nostro Paese. Eppure Sorrentino riesce brillantemente nell'operazione. Dichiarò, consapevolmente o meno, i propri debiti nei confronti degli autori citati all'inizio del film e alle loro cronistorie ma inventa sin da subito una "angolatura" di grottesco che diventa la sua personale lettura del personaggio e di coloro che lo hanno circondato e sostenuto. Proprio grazie a questa scelta stilistica può permettersi, nell'ultima parte del film, di proporci le fasi processuali per l'accusa di mafia grazie a una visione in cui surreale e reale finiscono con il coincidere.

**L'Andreotti di Sorrentino** (interpretato da un immenso e super truccato Servillo capace di scavare nell'interiorità del personaggio), è infatti un uomo che ha consacrato tutto se stesso al Potere. Un politico che ha saputo vincere anche quando perdeva. Un essere umano profondamente solo che ha trovato nella moglie l'unica persona che ha creduto di poterlo conoscere. La sequenza in cui i due siedono mano nella mano davanti al televisore in cui Renato Zero canta "I migliori anni della nostra vita" entra di diritto nella storia del cinema italiano. È la sintesi perfetta (ancor più degli incubi ritornanti con le parole come pietre scritte a lui e su di lui da Aldo Moro dalla prigione delle BR) di una vita consacrata sull'altare sbagliato. Una vita in cui, come afferma lo stesso Andreotti, è inimmaginabile per chiunque la quantità di Male che bisogna accettare per ottenere il Bene.

#### Alcune frasi "significative" della storia:

- «La nostra, inconfessabile contraddizione: perpetuare il male per garantire il bene. Tutti a pensare che la verità sia una cosa giusta e invece è la fine del mondo. E noi non possiamo consentire la fine del mondo in nome di una cosa giusta. Abbiamo un mandato, noi. Un mandato divino. Bisogna amare così tanto Dio per capire quanto sia necessario il male per avere il bene. Questo Dio lo sa. E lo so anch'io».
- Alla visita di leva il medico mi disse che avevo sei mesi di vita. Anni dopo l'ho cercato per dirti che ero ancora vivo. Era morto lui.
- A pensar male del prossimo si fa peccato, ma ci si indovina...

A cura di Gianluigi

